

Chi è schiavo di chi! I sindacalisti dei politici? I politici degli imprenditori? O entrambe? Il paese va a rotoli per tutti meno che per una piccola percentuale (quella imprenditorial-sindacal-politica, un'unica grande famiglia), i diritti del lavoratore vengono calpestati e nessuno si lamenta, anzi: il sindacato è felice che ai pubblici dipendenti non vengano pagati gli arretrati maturati, che il datore di lavoro derubi il dipendente... bel sindacato, che inneggia alla privatizzazione/scomparsa delle pensioni e dilleggia chiunque, sul serio, opponendosi a loro tenta di tutelare i lavoratori.

Due priorità per il paese: cambiare governanti e sindacalisti, per rinascere, superare l'attuale corruzione che stringe in una morsa il cittadino medio (quello, cioè, non paraculato).

La prima priorità è sfumata, forse perché ancora la maggior parte dei cittadini non finisce i soldi prima di incassare lo stipendio successivo, ma questa è miopia intellettuale: non si può prendere l'ultima boccata d'aria quando si ha già la testa sott'acqua, bisogna farlo quando si vede l'acqua salire fino al collo... l'acqua per non dire altro! Non mi stupisco del conservatorismo dei sammarinesi espresso nelle ultime votazioni come da 20 anni a questa parte. Certo, il voto estero, che personalmente ho documentato e denunciato alle autorità (ma che fine ha fatto quella denuncia?), ha inciso enormemente sull'esito delle votazioni, ma mi aspettavo che i Sammarinesi comprendessero, essendo sempre e solo attenti al proprio orticello, che la diminuzione progressiva dei loro diritti, benessere, e tutele sociali continuerà se a governarci saranno gli stessi che hanno disfatto il paese. I sammarinesi preferiscono davvero vedere questi politici corrotti, deportatori di cittadini esteri, affaristi immischiati in ogni tipo di affare, continuare ad arricchire sé stessi ed i propri scagnozzi mentre loro impoveriscono? O forse non se ne rendono conto?

Non sventolerò bandiere del mio paese, egregi reggenti, finché me ne vergognerò. E non smetterò di vergognarmene finché la politica non perseguirà il bene di tutti piuttosto che quello dei politici stessi, finché non si elimineranno i privilegi che ci affossano, finché non si smetterà di puntare tutto sul casinò che, date le premesse, sarà solo un grande business per chi lo vuole a tutti i costi. Il futuro del paese sta nella capacità di prevedere le dinamiche socio-occupazionali e nella buona amministrazione del danaro pubblico, cioè nella soppressione di privilegi e corruzione, e i governanti degli ultimi decenni non ne hanno il permesso (e, presumo, nemmeno i nuovi volti eletti con le cordate), non ne sono in grado, e si vede da come amministrano la P.A.: tagliano i posti di lavoro di bassa manovalanza e aggiungono dirigenti strapagati e senza mansioni precise, facendo infornate elettorali pazzesche in accordo con parte del sindacato.

Vergogna, cari governanti, ma so che la vergogna non vi appartiene, è un sentimento: e non ne avete.

Priorità numero due: cambiare i sindacalisti, trovarne di capaci a fare previsioni a lungo termine e soprattutto autonome dalle direttive dei politici, degli affaristi e degli enti bancari/assicurativi.

I processi democratici dei sindacati sono lesi: in CDLS qualche fuoriuscito ha denunciato poco tempo fa che il voto dei lavoratori non conta nulla; in CSdL all'ultimo direttivo dei quadri si è negato loro il diritto di votare segretamente, e si tenta di accorpate nel ristretto numero dirigenziale le competenze decisionali. La CSU è un carrozzone inerme, spesso incapace e in cattiva fede, e soprattutto troppo costoso. I prossimi anni saranno duri, il manifatturiero soccomberà in favore dei servizi (vi è un'intera letteratura al riguardo, ma andrebbe letta!); si deve fare di tutto per codificare ora, prima che sia troppo tardi, ogni processo contrattuale. Nonostante ciò non può credersi sindacalista chi dice, ad un lavoratore al minimo, che deve rassegnarsi a prendere di meno, pagare di più e non confidare sulla pensione. A San Marino, data l'esiguità delle dimensioni, potrebbe non essere così, se solo si avesse la capacità e la volontà di lavorare duro e inventare vie alternative per evitare il peggio, per mantenere degli stipendi minimi dignitosi, per assicurare un minimo di benessere a tutti. Ora, innanzitutto, è indispensabile sopprimere ogni spesa inutile o eccessiva e reperire nuovi fondi dove abbondano.

Si diminuisca lo stipendio ai segretari di stato, al loro entourage, ai sindacalisti e ai dirigenti della pubblica amministrazione, si eliminino completamente le indennità di funzione del pubblico impiego per i dirigenti già strapagati, si diminuisca il numero dei dirigenti pubblici e si aumenti quello dei lavoratori alla base (meno costosi ma più essenziali per la garanzia dei servizi sociali), si

reperiscano nuovi fondi attraverso una riforma catastale che la smetta di privilegiare i possessori di più di una casa, attraverso una riforma fiscale che elimini l'evasione. Se sacrificio ci deve essere lo deve fare per primo chi naviga nell'oro: per essi è solo questione di contenere i propri lussi, per gli altri sarebbe la fame, e non può volerlo né un sindacato, né una classe politica né una imprenditoriale che non siano corrotte e stupide.